La Federazione Nazionale della Stampa Italiana comunica:

“Appare incredibile che sei giornalisti impegnati nel loro lavoro professionale, per questo, possano essere considerati una banda associata per delinquere. Quanto accade in queste ore, per ordine della Procura della Repubblica di Matera con perquisizioni ed ipotesi di reato tanto gravi, richiede pubblico e immediato chiarimento.

Il diritto di svolgere inchieste giornalistiche non può essere deciso da fonti diverse da quelle dell’autonomia professionale e non può essere conculcato da operazioni che, allo stato attuale, appaiono fuori dalla realtà.

La tutela delle fonti primarie di ogni giornalista, come sancito dalla Corte di Giustizia Europea, non è mai motivo di impedimento al corretto esercizio dell’attività professionale dei giornalisti né di limitazione dell’utilizzo delle notizie di cui si viene a conoscenza. Non vorremmo che l’enormità dell’ipotesi di reato formulata abbia come unico effetto l’azzeramento dell’informazione sulla vicenda delle cosiddette ‘toghe lucane’”.